



DELIBERAZIONE N°VIII / 008059 Seduta del 19 SET. 2008

Presidente

ROBERTO FORMIGONI

Assessori regionali

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente
DAVIDE BONI
GIULIO BOSCAGLI
LUCIANO BRESCIANI
MASSIMO BUSCEMI
RAFFAELE CATTANEO
ROMANO COLOZZI
LUCA DANIEL FERRAZZI

ROMANO LA RUSSA
STEFANO MAULLU
FRANCO NICOLI CRISTIANI
MASSIMO PONZONI
PIER GIANNI PROSPERINI
MARIO SCOTTI
DOMENICO ZAMBETTI
MASSIMO ZANELLO

Con l'assistenza del Segretario **Marco Pillon!**

Su proposta

dell'Assessore: **DAVIDE BONI**
dell'Assessore: **LUCA DANIEL FERRAZZI**

Oggetto

CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO NEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (COMMA 4 DELL'ART.15 DELLA L.R.12/05). APPROVAZIONE

Il Dirigente **GIAN ANGELO BRAVO**

Il Direttore Generale **MARIO NOVA**

Il Dirigente **GIORGIO BONALUME**

Il Direttore Generale **PAOLO LASSINI**

L'atto si compone di 13 pagine
di cui 11 pagine di allegati,
parte integrante.



VISTO il comma 4 dell'art.15 della l.r. 11 marzo 2005, n.12, così come modificato dalla l.r.14 marzo 2008, n.4, ove si dispone che la Giunta Regionale stabilisca i criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale;

CONSIDERATO CHE la proposta di Piano Territoriale Regionale (dGR del 16 gennaio 2008, n.6447), ancorché in itinere, costituisce riferimento generale di indirizzo e coordinamento della pianificazione alle diverse scale territoriali;

RITENUTO di dover approvare il documento "Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei piani territoriali di coordinamento provinciale ai sensi del comma 4 dell'art.15 della l.r.12/05." all'Allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

DATO ATTO che l'attività di cui trattasi trova specifico riferimento nel PRS dell'VIII Legislatura, nonché nel DPEFR 2009-2013 che individua l'asse 6.5 "Valorizzazione del territorio" ;

A voti unanimi espressi secondo le modalità di legge:

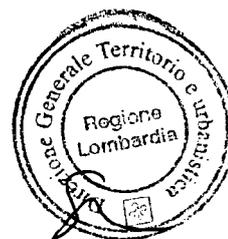
DELIBERA

- 1) di approvare il documento "Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei piani territoriali di coordinamento provinciale ai sensi del comma 4 dell'art.15 della l.r.12/05." all'Allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 2) di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.



IL SEGRETARIO

Marco Piloni



ALLEGATO 1

Criteri per la definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ai sensi del comma 4 dell'art.15 della l.r.12/05

1. Il contesto di riferimento

Il presente documento definisce i criteri per l'individuazione degli *ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* (di seguito *ambiti agricoli strategici*) ai sensi del comma 4 dell'art.15 della l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio" (come modificato dalla l.r.4/08).

1.1 Legge per il governo del territorio

La l.r.12/05 detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo esprimendo una particolare attenzione relativamente alle attività agricole, che trovano riferimento di disciplina all'interno degli strumenti di pianificazione e in una specifica normativa (parte II - titolo III "Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura")

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR indica gli elementi essenziali di assetto del territorio e definisce i criteri e gli indirizzi per la pianificazione territoriale di Province e Comuni con attenzione alla sostenibilità dello sviluppo equilibrato, al contenimento del consumo di suolo e al paesaggio (Il PTR ha valenza paesaggistica).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi all'interesse di rango provinciale o sovracomunale. In particolare "il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta Regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti." (art. 15, comma 4 della l.r.12/05).

Piano di Governo del Territorio (PGT)

Il PGT definisce l'assetto dell'intero territorio comunale; in particolare, nel Piano delle Regole, individua le aree destinate all'agricoltura, ne detta la disciplina d'uso, valorizzazione e salvaguardia, recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica (commi 1 e 4 dell'art.10 della l.r. 12/05). Il Piano dei Servizi assicura inoltre la dotazione globale di aree a verde, per i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato. Nelle aree destinate all'agricoltura del PGT/Piano delle Regole si applicano le disposizioni della parte II - titolo III della legge sopra richiamata.

1.2 Il "sistema rurale-paesistico-ambientale" della proposta di PTR

La proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR) deliberata dalla Giunta Regionale (dGR del 16.1.2008, n.VIII/6447) orienta la pianificazione del territorio regionale, anche in rapporto ad una visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito", sovente considerati per ambiti frammentati e con approcci settoriali.

Individua pertanto il sistema "rurale-paesistico-ambientale" quale territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari; questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti del tessuto urbano consolidato e agli ambiti di trasformazione, a formare la totalità del territorio regionale.

Il sistema descritto si inserisce nel più ampio disegno di sviluppo territoriale integrato, sotto il profilo ecologico, naturalistico, paesistico.

Sussiste quindi la necessità - nei diversi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica - di una adeguata interrelazione tra le diverse componenti territoriali.

E' evidente peraltro che non tutti gli ambiti agricoli presentano specifiche peculiarità tali da essere definiti o riconosciuti come ambiti strategici.



La proposta di PTR richiama poi la prioritaria necessità di contenimento dell'utilizzo degli spazi ad oggi non urbanizzati, procedendo – in particolare - ad una apposita valutazione preventiva circa l'opportunità di destinazione a scopo diverso delle aree in cui viene esercitata l'attività agricola o di speciale rilievo sotto il profilo agronomico.

In Allegato 1 sono riportati i riferimenti all'articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale come delineati nella proposta di PTR, quale supporto alle determinazioni pianificatorie degli enti locali.

1.3 Normativa di settore

In base alla normativa di settore, per attività agricola si intende l'esercizio delle attività indicate dall'art.1 del D.Lgs 18 maggio 2001 n.228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57": coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali ed attività connesse; "si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge".

Riconosciuto il ruolo produttivo primario dell'attività agricola, si richiama il carattere multifunzionale dell'agricoltura e il suo valore paesistico e ambientale, con un carattere, evidenziato dalle politiche agricole comunitarie e regionali di settore.

Gli orientamenti regionali adottati nella programmazione di settore e la proposta di PTR confermano il carattere di talune attività agricole nello svolgere anche un ruolo di presidio del territorio.

Il modello agricolo europeo proposto nei principi della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) avviata nel 2005, e assunto come riferimento nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, sottolinea l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante per la qualità stessa dello spazio rurale e dell'ambiente, per le relazioni con le aree urbanizzate, da una parte, e con le aree naturali e protette dall'altra.

2. Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e rapporti con la pianificazione comunale

La l.r. 12/05, come sul punto modificata dalla l.r.4/08, stabilisce l'attribuzione di compiti distinti – ancorché tra loro correlati – tra Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano di Governo del Territorio comunale in questa materia:

- il PTCP identifica nel territorio provinciale gli ambiti territoriali connotati da estensione significativa alla scala sovracomunale e da specifico rilievo agricolo e indirizza l'attività comunale
- il PGT/Piano delle regole perimetra e norma le aree destinate all'agricoltura su cui si applicano le disposizioni della parte II – titolo III della l.r.12/05.

2.1 L'individuazione nei PTCP

Il PTCP definisce, in coerenza con l'insieme degli obiettivi generali di assetto del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale e con le scelte di pianificazione conseguenti, gli ambiti agricoli strategici, anche attraverso l'individuazione in idonei elaborati cartografici, e stabilisce i criteri e le modalità per l'individuazione a scala comunale delle aree agricole nei PGT, nonché norme di valorizzazione, uso e tutela, in rapporto con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali.

Si considerano **ambiti agricoli strategici**, ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'art.15 della l.r.12/05, quelle parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

L'individuazione degli ambiti agricoli strategici deve quindi avvenire sulla base dei seguenti elementi:

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola
- l'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di peculiari filiere e di produzioni tipiche
- le condizioni di specifica produttività dei suoli.



Gli ambiti agricoli che la Provincia deve individuare non ricomprendono tutte le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, ma quelle parti di territorio ("ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico") caratterizzate dagli elementi di particolare rilievo sopra indicati in modo che, per il territorio restante, rimane pienamente salvaguardata la competenza primaria del Comune in ordine alla disciplina urbanistica, competenza affermata in linea di principio dalla l.r. 12/05.

Non sono qualificate come ambiti agricoli strategici, le parti di territorio incluse negli ambiti di trasformazione di cui all'art. 8, secondo comma, lettera e), della l.r. n. 12/2005, individuati da Piani di Governo del Territorio vigenti alla data di approvazione dei presenti criteri.

Per l'identificazione e la caratterizzazione degli ambiti agricoli strategici risultano utili i seguenti elementi di conoscenza:

- la valutazione della classe del valore agroforestale da individuarsi secondo la metodologia riportata nell'Allegato 2
- gli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale comprensivi delle filiere agroindustriali e le opportunità multifunzionali dell'agricoltura (v. Rapporti annuali sul sistema agro-alimentare della Lombardia, Piani di settore di cui al successivo 2.1.1)
- la valutazione della vocazione turistico-fruttiva dell'attività agricola (presenza di agriturismi, fattorie didattiche, etc; v. Rapporti annuali sul sistema agro-alimentare della lombardia, Piani di settore di cui al successivo 2.1.1)
- gli studi e le analisi esistenti in ordine all'economia di settore sotto il profilo della competitività
- la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale specificamente connessi all'attività agricola, anche con riferimento alla Rete Ecologica Regionale e alle connotazioni paesaggistiche dei contesti rurali caratterizzanti le diverse unità tipologiche del paesaggio
- la valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici tenendo conto degli indirizzi generali contenuti nelle "Linee Guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione"
- le relazioni con le aree territoriali del Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

Le attività produttive forestali costituiscono spesso attività antropiche di particolare rilievo anche negli ambiti di valore ambientale e paesaggistico e nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica. Nei PTCP dovranno pertanto essere indicati, con riferimento ai diversi ambiti rurali identificati, specifici criteri e modalità per la salvaguardia e la valorizzazione dell'attività agro-silvo-pastorale anche in tali tipi di ambiti, in coerenza con le disposizioni Comunitarie in materia di agricoltura (Reg. n. 1782/03/CE e Reg. n. 1257/1999/CE) e con eventuali altri strumenti pianificatori incidenti sulle medesime superfici.

Il PTCP recepisce gli indirizzi ed i contenuti dei piani di indirizzo forestale e dei piani di bonifica e si raccorda al piano agricolo provinciale. A tal fine le Province provvedono, in particolare, a distinguere le superfici forestali destinate ad attività produttive (pioppeti, impianti di arboricoltura da legno, vivai forestali, impianti selvicolturali) che, come tali, possono rientrare negli "ambiti destinati all'attività agricola", dalle superfici boscate aventi finalità paesaggistica, ambientale, ecologica e di difesa dal dissesto idrogeologico che, invece, rientrano negli ambiti rurali a prevalente valenza ambientale e paesistica.

Costituiscono riferimenti programmatici utili alla disciplina degli ambiti agricoli strategici nei PTCP:

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS)
- Piano Agricolo Regionale (PAR)
- Piani Agricoli Provinciali (PAT)
- Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)
- Piani di Indirizzo Forestale (PIF)

Fra gli altri atti di programmazione che, direttamente o indirettamente, hanno riflessi sull'agricoltura ed in generale sull'uso e gestione dello spazio rurale, si ricordano, in particolare:

- Programma di Uso e Tutela delle Acque di cui alla l.r. 26/2003
- Programma di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013 approvato con Decisione della Commissione Europea (2007) 4663 del 16 ottobre 2007
- Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Proposta di Piano Territoriale Regionale
- Piani Territoriali d'Area Regionali
- Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali
- Piani di Indirizzo Forestale
- Piani di Bonifica e Irrigazione
- Programma attuativo 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi in attuazione dell'art.16 della l.r.27/04 e della dGR. 8/2512 del 11.5.06

2.2 Compiti dei PGT

In base al comma 2 lett.c) dell'art.18 della l.r.12/05, l'individuazione degli ambiti agricoli strategici nel PTCP ha efficacia sino all'approvazione del PGT comunale, che provvede alla definitiva perimetrazione della aree da destinare all'attività agricola.

L'efficacia del PTCP, sino all'avvenuta approvazione del PGT, è "prescrittiva e prevalente" con ciò intendendosi che la disciplina urbanistica delle aree interessate non è più quella contenuta nello strumento di pianificazione comunale, bensì rimane definita per l'appunto dal PTCP definitivamente approvato. Tuttavia, tale effetto di prevalenza opera, secondo quanto espressamente disposto dalla norma appena richiamata, "fino alla approvazione del PGT". Infatti, il Piano delle Regole, nel contesto della disciplina delle aree destinate all'agricoltura, deve necessariamente riprendere l'individuazione degli ambiti agricoli strategici operata dal PTCP, con facoltà di apportarvi "rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale"; tale passaggio deve essere operato sulla scorta di ulteriori indagini conoscitive, di dati che possano modificare o meglio dettagliare le valutazioni relative alla qualità agroforestale del sistema agricolo e all'uso del suolo. In questo solo caso anche il Piano delle Regole viene assoggettato a valutazione di compatibilità da parte della Provincia (cfr. art. 15, comma 5, l.r. 12/05).

In base all'individuazione degli ambiti agricoli strategici e dei criteri in merito stabiliti nel PTCP, nonché di un insieme di approfondimenti locali, i Comuni provvedono all'individuazione delle aree agricole, assoggettate ai disposti della parte II – titolo III della l.r.12/05, che ricomprendono:

- gli ambiti agricoli di interesse strategico
- le altre aree di rilevanza per l'attività agricola e per le sue funzioni plurime (economiche, produttive, ambientali ...) da questa svolte a scala locale, non connotate da specifico rilievo provinciale, come sopra indicato.

L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura deve in ogni caso discendere da un approfondimento analitico dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socio-economici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, anche attraverso una dettagliata classificazione delle funzioni dello spazio agroforestale. Ciò per rispondere con efficacia all'obiettivo di tutela della aree agricole stabilito dalla l.r. 12/05, cui i Comuni devono concorrere con impegno prioritario e integrato a quello della Provincia.

Relativamente alle norme in materia di edificazione nelle "aree destinate all'agricoltura" nei Piani delle Regole si rimanda invece a quanto espressamente previsto al Titolo III – Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura (artt. da 59 a 62) e VI – Procedimenti speciali e discipline di settore (art. 89 – Interventi su aree destinate all'agricoltura) – Parte II della l.r. 12/05, nonché alla DGR 1681/2005 "Modalità applicative per la pianificazione comunale" paragrafo 4.3.2. tenendo conto di quanto previsto al paragrafo 1.3.2. (PGT e paesaggio) e nell'allegato "Contenuti paesaggistici del PGT".

Per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura si rimanda all'Allegato 5.

3. Aspetti procedurali

La disposizione di cui all'art. 15, comma 4, della L.R. n. 12/2005, come modificata dalla L.R. n. 4/2008, esordisce affermando che *"Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce ... gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"*.

Dalla chiara formulazione della norma si evince, da un lato, che la definizione degli ambiti in questione spetta al PTCP, del quale costituisce contenuto obbligatorio, dall'altro lato che alla scelta sono chiamati a concorrere i Comuni, in ragione della loro competenza primaria, espressamente riconosciuta dall'art. 118 della Costituzione, nell'esercizio delle funzioni amministrative, ivi comprese quelle in materia di governo del territorio. Pertanto, nella definizione ad opera della Provincia degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, al coinvolgimento dei Comuni va assicurato un valore sostanziale, anche se le proposte dei Comuni non rivestono carattere vincolante.

Sul piano operativo si invitano Province e Comuni ad attenersi alle seguenti indicazioni.

A seguito dell'approvazione dei presenti criteri, la Provincia, nel corso della formazione o dell'aggiornamento del proprio PTCP, anche se già avviati, avrà cura di invitare formalmente i Comuni a formulare le proprie proposte in merito alla definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Ogni Provincia determina autonomamente le forme di invito e le modalità di acquisizione delle proposte comunali. In ogni caso dovrà essere garantito ai Comuni un termine congruo, non inferiore a sessanta giorni, per la formalizzazione delle rispettive proposte; l'infruttuoso decorso del termine indicato dalla Provincia legittima la stessa a definire autonomamente gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. E' rimessa alla valutazione di ciascun Comune l'individuazione



del soggetto o dell'organo deputato a formulare la proposta, beninteso nel rispetto dei principi e delle regole desumibili dal proprio ordinamento, di derivazione statutaria e/o regolamentare.

Nel caso in cui la Provincia, all'atto dell'approvazione dei presenti criteri, avesse già adottato il PTCP (o suo aggiornamento), anche in considerazione del fatto che le previsioni del PTCP adottato non operano in salvaguardia, potrà essere esperita successivamente l'acquisizione delle proposte comunali, negli stessi termini e con le medesime modalità sopra richiamate, ovvero, qualora la Provincia avesse già consultato i Comuni relativamente agli ambiti in questione, potrà ugualmente dare corso all'approvazione del PTCP, dando atto dell'avvenuta consultazione, nonché della conformità ai presenti criteri delle scelte assunte in merito agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

In ogni caso in sede della verifica regionale di cui all'art. 17, comma 7, della l.r.12/02005 la Regione valuterà quanto previsto dal PTCP adottato in materia di ambiti agricoli strategici e la sua conformità ai presenti criteri.

Si richiama il comma 7 dell'art. 15, che dispone che la Provincia coordini con gli Enti gestori delle aree regionali protette "la definizione delle indicazioni territoriali di cui ai precedenti commi", quindi anche con riferimento agli ambiti agricoli strategici, al fine del necessario raccordo degli strumenti di pianificazione.

ALLEGATO 1 – Proposta di Piano Territoriale Regionale

Articolazione del sistema rurale-paesistico-ambientale

A - ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (PTCP)

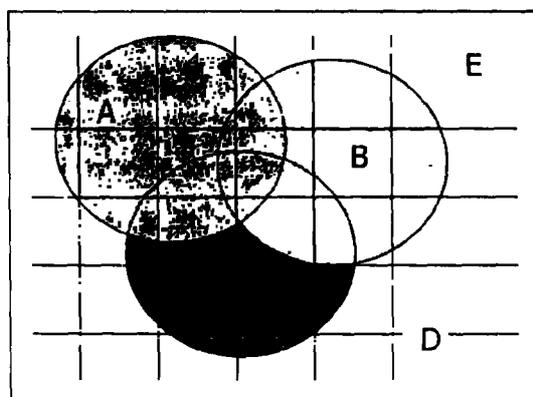
B - ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica (ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie)

C - ambiti di valenza paesistica del Piano del Paesaggio Lombardo

D - sistemi a rete: il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale (i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione prioritaria alla conservazione della continuità delle reti)

E - altri ambiti del sistema: gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D sono rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione.

Gli ambiti A, B, C, D possono essere parzialmente sovrapposti.



Il Sistema rurale-paesistico-ambientale

Nell'ambito del sistema rurale-paesistico-ambientale le aree possono essere assoggettate a differenti regimi giuridici, che ne determinano le destinazioni funzionali e le possibilità di trasformazione o d'uso.

L'individuazione in sede di PTCP degli ambiti agricoli strategici (**ambiti A**) ha l'efficacia prevista dal comma 5 art. 15 e comma 2 lettera c) art.18 della l.r. 12/05.

Gli **ambiti B** a prevalente valenza ambientale e naturalistica sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente, dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie; tra cui ad esempio: l.r. 86/83 "Piano regionale delle aree regionali protette", l.n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette", l.r.27/05 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale", il Piano stralcio Assetto Idrogeologico (DPCM del 24/05/2001).

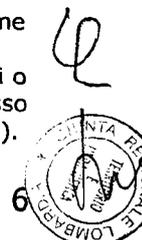
Gli **ambiti C** a prevalente valenza paesaggistica comprendono i beni paesaggistici e le rilevanze paesaggistiche tutelati da norme o atti specifici.

I Sistemi a rete (**ambiti D**) hanno in generale una valenza conoscitiva e orientativa: la Rete Regionale del Verde integra le differenti esigenze di attenzione e valorizzazione degli spazi aperti destinati al verde; mentre la Rete Ecologica Regionale pone l'attenzione alla valenza naturalistica ed ecosistemica dei differenti ambiti; molte aree possono appartenere contemporaneamente alle due reti.

Gli "altri ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale" (**ambiti E**) sono la restante parte del territorio "libero", nell'ambito del quale possono essere individuate ulteriori aree, anche se di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistico, o rurali e ritenute significative e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione. In questo caso lo strumento provinciale si esprime con indicazioni od orientamenti di pianificazione comunale.

Le aree di sovrapposizione tra gli ambiti agricoli strategici (ambiti A) e quelle soggette ad altre norme possono essere regolate in modo articolato.

Qualora gli ambiti agricoli strategici definiti dal PTCP siano soggetti anche a strumenti o norme regionali o statali, queste ultime sono prevalenti (ad esempio: PAI, disciplina del PTPR, parchi nazionali), lo stesso dicasi nel caso di rilevanze paesaggistiche provinciali individuate dal PTCP (dGR del 27.12.2007, n.6421).



Per le aree comprese nel territorio di aree regionali protette, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette, il comma 7 dell'art.15 dispone che la Provincia coordini con gli enti gestori "la definizione delle indicazioni territoriali di cui ai precedenti commi", compresa l'eventuale individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; tale individuazione operata in riferimento alle aree che i piani territoriali dei parchi regionali rinviano alla pianificazione comunale ha effetto prevalente sulle previsioni comunali.

In ogni caso è fatta salva la diretta prevalenza delle previsioni dei PTCP sui piani di parco nei casi di cui all'art.18, comma 3, in materia di infrastrutture.

Analogamente non è opportuno che vi siano regimi differenti su ambiti agricoli che interessano più Province nell'ambito del medesimo parco regionale. Pertanto le Province, che ricadono all'interno di una stessa area protetta, devono coordinarsi con l'Ente Gestore del Parco per l'identificazione degli ambiti agricoli strategici.

A livello locale un'ulteriore categoria è rappresentata dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), che sono perimetrali dal Comune anche in base ad eventuali indicazioni della Provincia, ai sensi del comma 6 dell'art.15 della l.r.12/05. L'area dei PLIS, individuata secondo i criteri definiti dagli atti regionali, in generale può essere localizzata nei diversi ambiti del sistema rurale-paesistico-ambientale sopra descritto, con l'eccezione delle aree appartenenti ai Parchi Regionali (compresi nel campo B della figura).

SISTEMA RURALE - PAESISTICO - AMBIENTALE		
Indirizzi generali della proposta di PTR		
AMBITI	AMBITI A PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE E NATURALISTICA E PAESISTICA	AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO
FUNZIONI PREVALENTI	AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	ECONOMICA-PRODUTTIVA
OBIETTIVI	Consolidamento e valorizzazione delle attività agricole non esclusivamente votate alla produzione, mirate a tutelare sia l'ambiente (presidio ecologico del territorio) che il paesaggio e a garantire l'equilibrio ecologico	Minimizzazione del consumo di suolo agricolo Conservazione delle risorse agroforestali Incremento della competitività del Sistema agricolo lombardo Tutela e diversificazione delle attività agro-forestali finalizzate al consolidamento e sviluppo dell'agricoltura che produce reddito Miglioramento della qualità di vita nelle aree rurali

ALLEGATO 2 - Determinazione del valore agricolo del sistema rurale paesistico provinciale

I criteri proposti per la determinazione del valore agricolo del sistema rurale si fondano sulle tecniche di valutazione già vagliate in occasione del progetto strategico Sal.Va.Te.R (Salvaguardia e Valorizzazione del Territorio Rurale, 1999-2000) della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia - sintetizzate nel documento metodologico approvato con Decreto del Direttore Generale della Giunta Regionale n. 19659 il 21 ottobre 2002 - e poi riprese nell'ambito delle sperimentazioni condotte per mettere a punto indirizzi regionali per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei piani.

Richiamandosi al modello denominato Metland (Metropolitan landscape planning model) elaborato a partire dal 1971 da un gruppo interdisciplinare di ricercatori dell'Università del Massachusetts (USA), la procedura di valutazione si basa sulle seguenti tre fasi:



1. determinazione del valore intrinseco dei suoli (vocazione agricola), basata sulla attribuzione di punteggi alle classi di capacità d'uso (secondo i sistemi di classificazione in uso: sono previste 8 classi di capacità d'uso, di cui le prime quattro individuano, con limitazioni crescenti, suoli potenzialmente destinabili all'uso agricolo) identificate nel territorio provinciale. Gli strati informativi di riferimento utilizzabili, inseriti nel SIT regionale, sono attualmente costituiti, per il territorio di pianura e prima collina, dalla cartografia redatta da ERSAF nell'ambito del Programma Regionale di cartografia dei Suoli e, per il territorio montano, dalla cartografia redatta nell'ambito del progetto Cartografia geoambientale. Regione Lombardia attua un programma per il mantenimento e l'aggiornamento della carta della capacità d'uso dei suoli. Nella successiva tabella 1 sono riportati i punteggi proposti come riferimento per le classi di capacità d'uso dei suoli; tali punteggi potranno, in sede di redazione del PTCP, essere differenziati e modulati in dipendenza delle specificità, documentate, dei territori provinciali.

Tabella 1: Gruppi di capacità d'uso e punteggi relativi

classe di Land Capability	gruppo di capacità d'uso	punteggio
classe I	1	100
classe II	2	95
classe III	3	75
classe IV	4	65
classi V - VI	5	50
classi VII - VIII	6	25

2. definizione, mediante punteggi, del grado di riduzione di tale valore (destinazione agricola reale), valutato in base all'uso reale del suolo. Lo strato informativo di riferimento utilizzabile, congruente sull'intero territorio regionale, è attualmente costituito dalla cartografia della destinazione d'uso agricola e forestale della Lombardia. Per meglio valutare e ponderare il valore da attribuire alle aree in base all'uso del suolo presente, questo tema potrà peraltro essere integrato alla luce delle informazioni di altre banche dati disponibili, regionali o allestite a livello locale, utili a caratterizzare le valenze specifiche e complesse di ogni territorio provinciale; in particolare si ravvisa l'opportunità di tenere conto della localizzazione delle zone riconosciute come vocate per la produzione dei prodotti di pregio e tipici locali e delle informazioni relative agli aiuti comunitari percepiti dal settore agricolo desumibili dal Sistema Informativo Agricolo regionale (SIARL). Regione Lombardia attua, con il concorso determinante delle Amministrazioni provinciali e comunali, un programma per il mantenimento e l'aggiornamento della banca dati regionale relativa all'uso del suolo. Nella successiva tabella 2 sono riportati i punteggi proposti come riferimento per la valutazione del grado di riduzione della vocazione agricola in base all'uso del suolo; anche tali punteggi potranno, in sede di redazione del PTCP, essere differenziati e modulati diversamente in relazione all'analisi sugli usi del suolo effettuata a livello provinciale.

Tabella 2: Grado di riduzione della vocazione agricola in base all'uso del suolo

gruppo	codice DUSAF	classi di uso del suolo	grado di riduzione
1	L1, L2, L3	Colture permanenti	- 25
2	S e P	Seminativi, prati e pascoli	0
3	L7, L8, N8t	altre legnose agrarie, pioppeti, arboricoltura da legno	10
4	R4, L5, R2q	aree agricole abbandonate con vegetazione naturale erbacea e cespugliosa, aree degradate non utilizzate, aree di cava recuperate	25
5	N8, N8b, N1, N2, 1411, 1412	cespuglieti, paludi	50
11	B*	boschi	75
12	U, R1, R2, R3, R5, N3, N4, N5, A1, A2, A3	aree urbanizzate, cave, discariche, vegetazione dei greti, sabbie e ghiaie fluviali, ghiacciai, laghi, stagni, piccoli laghetti (< 5000 m ²), laghi di cava, corsi d'acqua	100

3. calcolo e determinazione del valore agricolo del sistema rurale, sulla base della combinazione tra i due fattori precedenti. Tale combinazione produce una serie di valori numerici (ai valori numerici più alti corrisponde un più alto valore agricolo), che si collocano in un range teorico che va da 0 a 114, e che devono poi essere ripartiti nelle classi di valore agricolo finali: a tale scopo, successivamente alla delimitazione, delle aree urbanizzate e delle aree idriche e di non suolo, vengono adottati, con criterio ragionato, intervalli in grado di rappresentare al meglio la specificità e la distribuzione dei valori del sistema rurale provinciale. La conseguente cartografia prevede pertanto la ripartizione del territorio nelle seguenti classi:

- Valore agricolo alto (punteggio indicativo >90): comprende suoli caratterizzati da una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni agricole e/o dalla presenza di colture redditizie (seminativi, frutteti, vigneti, prati e pascoli - in particolare quelli situati nelle zone di produzione tipica -, colture orticole e ortoflorovivaistiche, ecc.). La classe comprende quindi i suoli ad elevato e molto elevato valore produttivo, particolarmente pregiati dal punto di vista agricolo.
- Valore agricolo moderato (punteggio indicativo 65/70-90): vi sono compresi suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto, in particolare nelle zone montane. La classe comprende quindi i suoli a minore valore produttivo, sui quali peraltro l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.
- Valore agricolo basso o assente (punteggio indicativo <70): comprende le aree naturali, non interessate dalle attività agricole (quali i boschi, i castagneti, la vegetazione palustre e dei greti, i cespuglietti e tutte le restanti aree naturali in genere) ed anche le aree agricole marginali (quali le zone golenali, versanti ad elevata pendenza e/o soggetti a rischio di dissesto) e quelle abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola stessa.

ALLEGATO 3 - Sistema informativo Territoriale Integrato

Il ruolo del Sistema Informativo Territoriale Integrato (art. 3 della l.r. 12/05) è quello di costituire lo strumento con il quale tutti i soggetti che partecipano alla sua realizzazione condivideranno i propri dati territoriali in forma digitale, in modo che tutti possano elaborarli ed utilizzarli secondo le proprie esigenze.

Nell'ambito del SIT Integrato e quali informazioni di supporto alla pianificazione dello spazio rurale, la Regione rende disponibili i seguenti strati informativi:

- capacità d'uso dei suoli (Land Capability - LCC), attualmente rappresentato dai dati dello strato informativo base dati suolo per la pianura e della cartografia geoambientale per i territori di montagna
- uso del suolo, rappresentato dai dati dello stato informativo DUSAF (destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali) e del sistema informativo SIARL della DG Agricoltura.
- concorreranno all'arricchimento del patrimonio informativo le basi dati prodotte dalle Province ai fini dell'individuazione degli "ambiti agricoli strategici" e dai Comuni ai fini della delimitazione delle "aree agricole"
- carta del valore agricolo regionale, elaborata utilizzando parametri univoci per tutto il territorio regionale con funzione esclusivamente di supporto conoscitivo.

Le basi informative da rendersi disponibili da parte delle Province e Comuni per il Sistema Informativo Territoriale Integrato, relativamente ai contenuti disciplinari connessi con l'attuazione di quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della l.r. 12/2005, sono:

1. ambiti provinciali destinati all'attività agricola di interesse strategico
2. aree destinate all'attività agricola (di livello comunale)
3. carta del valore agricolo del territorio provinciale.

ALLEGATO 4 - Riferimenti principali delle fonti informative per la caratterizzazione degli ambiti destinati all'attività agricola

Il patrimonio conoscitivo e disciplinare necessario per la caratterizzazione degli ambiti agricoli strategici è prevalentemente rilevabile dalle seguenti fonti (banche dati, cartografie etc):

- "Carta del valore agricolo del sistema rurale provinciale"
- Studi di settore esistenti relativi alle aree a valenza ecosistemica e naturale (aree protette, aree naturali e seminaturali, corridoi ecologici, aree destinate al ripopolamento della fauna) ivi compresi quelli forniti da PTC dei Parchi, piani di gestione di SIC e ZPS, Piani di Indirizzo Forestali
- Studi ed indagini degli aspetti paesistici, ivi compresi quelli forniti dai piani di settore
- "Atlante dei caratteri del territorio rurale lombardo" di cui al progetto Sal.Va.Te.R.
- Studi di settore relativi alle aree non soggette a trasformazione come definite nella dGR 29 dicembre 2005 - N. 8/1681, in attuazione dell'art.7 l.r. 12/05 comprensivi di approfondimenti relativi ad aree individuabili come presidio ai fenomeni di conurbazione

- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione" (Val.Te.R. - Valorizzazione del Territorio Rurale) dGR del 20.12.2006, n. VIII/3838
- Banche dati DG Agricoltura (S.I.A.R.L.)
- Censimenti (ISTAT, altro)
- Studi ed analisi esistenti in ordine all'economia di settore sotto il profilo della competitività e delle opportunità di sviluppo dell'agricoltura.

L'identificazione degli ambiti può essere inoltre agevolata dalle relazioni esistenti tra lo spazio rurale e gli altri elementi costitutivi del territorio, anche attraverso l'utilizzazione di indicatori quali, ad esempio, l'incidenza della superficie agricola sulla superficie territoriale, l'indice di boscosità, l'incidenza della superficie naturale, la densità di filari e siepi, gli indici di compattezza e di frammentazione delle aree urbanizzate nel territorio rurale.

ALLEGATO 5 – Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT

L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT viene disciplinata con dettaglio nell'ambito della l.r. n.12/2005, parte II titolo III.

Il PGT in particolare deve concorrere, in positivo, al progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la messa in valore delle funzioni produttiva, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, di mantenimento del presidio economico, sociale e culturale che esse svolgono, concorrendo altresì alla mitigazione/compensazione degli effetti ambientali negativi indotti dalla presenza e funzionamento dell'urbanizzato esistente.

I Comuni pertanto, nell'ambito della propria azione pianificatoria considerano con prioritaria attenzione gli obiettivi di valorizzare il territorio agricolo, anche in rapporto alle diverse situazioni e condizioni territoriali presenti nella regione (si veda in merito l'articolazione territoriale contenuta nella proposta di PTR). Risulta quindi utile tenere conto della situazione di urbanizzazione, del grado di dispersione delle superfici urbanizzate nel territorio comunale, del rapporto con altri elementi di strutturazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

L'elaborazione comunale per l'individuazione delle aree agricole, oltre a quanto contenuto nel PTCP con riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, potrà tenere conto di parametri ed elementi quali:

- a) Numero, tipologia e consistenza delle aziende agricole operanti sul territorio comunale (comprese quelle con sede legale esterna al comune)
- b) Entità dei contributi comunitari assegnati alle aziende dislocate sul territorio comunale
- c) Eventuali studi di approfondimento relativi alla fertilità dei suoli e all'uso del suolo eseguiti alla scala di piano
- d) Presenza di attività di tipo agrituristico e didattico, o di vendita diretta di materie prime prodotte in azienda ed in generale di attività legate alla multifunzionalità del settore agroforestale
- e) Produzione di prodotti agroalimentari tradizionali o tipici (marchi Doc, Docg, Igp, Dop) o di materie prime la cui lavorazione concorrerà alla produzione degli stessi
- f) Tipo di prestazioni ambientali (certificati, riconoscimenti, etc.)
- g) Presenza di zone umide, fontanili, siepi e filari e di zone con vegetazione naturale e seminaturale
- h) Presenza di aree agricole che costituiscono continuità del sistema del verde, o funzionali alle compensazioni
- i) Presenza di superfici ricadenti in Parchi, riserve naturali, aree protette, SIC, ZPS, ecc..
- j) Presenza di usi civici ed altri diritti particolari
- k) Presenza di elementi distintivi del paesaggio agricolo tradizionale, di edifici e manufatti di valore storico (cascine, mulini, opere idrauliche,
- l) Presenza di aree agroforestali che svolgono azioni di protezione ambientale e di presidio idrogeologico
- m) Stato e dinamica dell'attività agricola nelle aree di frangia periurbana con individuazione di quelle aree che possono svolgere funzioni di presidio a fenomeni di conurbazione o di offerta di servizi ambientali e ricreativi
- n) Ogni altro elemento ritenuto significativo nelle analisi effettuate alla scala di piano comunale.

In merito si richiama la disponibilità di informazioni presenti presso il SIT e il SIARL e le fonti citate nel precedente Allegato 3.

Tali elaborazioni potranno utilmente essere operate, da parte dei Comuni di cui all'art.10 bis della l.r.12/2005, in una logica intercomunale, con positive economie di scala.

